

# «Solidarietà internazionale, i tagli non sono finiti qui»

**Il caso.** Il governatore annuncia l'intenzione di rivedere la legge provinciale che destina lo 0,25% del bilancio agli aiuti ai Paesi poveri «Su questo tema ho fatto opposizione per quasi vent'anni»

Gianpaolo Tessari

TRENTO.

I tagli agli aiuti internazionali decisi dalla giunta? «I cinque milioni di euro che abbiamo deciso di risparmiare con la delibera di venerdì costituiscono solo la prima parte del nostro intervento. C'è la volontà politica di cambiare la legge che disciplina la cooperazione allo sviluppo, per ottenere un ulteriore disimpegno da parte della Provincia». Lo anticipa il governatore Maurizio Fugatti che, in questo colloquio a tutto campo, annuncia anche che la sua giunta parteciperà convintamente alle celebrazioni del 25 aprile: «Certo, noi siamo convintamente antifascisti e non apparteniamo ad alcuna storia di totalitarismi. Né di destra, né di sinistra».

E commentando le nomine ai vertici dei due musei maggiori, il Muse ed il Mart, Fugatti punta senza mezzi termini il dito su chi amministra Rovereto: «Le scelte fatte sul centro storico della città l' hanno messa in grave difficoltà. Il Mart ha il suo peso, certo. Ma la Valdastico, che realizzeremo, costituirà anche una boccata d'ossigeno

per una realtà che ha sempre avuto nell'industria e nel manifatturiero la propria principale vocazione».

Presidente Fugatti, il nostro giornale ha sintetizzato la vostra delibera sui fondi internazionali con un "la giunta li dimezza".

Chiaro, sì. Il sottoscritto, dentro e fuori dal Consiglio provinciale, ha fatto opposizione su questo aspetto per quasi 20 anni. Il tema della cooperazione internazionale è sempre stato all'ordine del giorno della nostra agenda di oppositori. Oggi con questa delibera noi diciamo: chi vuole investire lo può fare con soldi pubblici ma deve esserci un privato che mette sul piatto un'analogha cifra. Allora siamo di fronte ad un investimento che possiamo definire efficiente, utile. La sostenibilità dell'investimento è sicura con 100 mila euro messi dalla Provincia e altri 100 messi da un privato. Ma non è tutto.

Farete ulteriori passi in quest'ambito?

Sì, opereremo per un ulteriore ridimensionamento dell'investimento della parte pubblica. Noi da questa delibera ci aspettiamo cinque milioni di euro di risparmi, ma abbiamo intenzione di muoverci in sede legislativa per prevedere un ulteriore risparmio. Vedremo, sarà un passo successivo, più avanti. I 10/12 milioni di euro che la Provincia spende per la solidarietà internazionale intanto sono ricalmierati. Ma nei prossimi mesi non escludo ulteriori iniziative.

Delibere recentissime riguardano le presidenze di Vittorio Sgarbi al Mart e di Stefano Zecchi al Muse, nomi di prestigio: sono legati da un medesimo filo logico?

Mi lasci dire che erano di prestigio anche i nomi che li hanno preceduti alla presidenza. Su Rovereto crediamo ci siano margini di crescita ed abbiamo colto quest'opportunità di Sgarbi. Ha messo a disposizione la sua esperienza: a Vittorio non è che chiediamo di venire a fare l'amministratore. Ma di portare l'immagine del Mart anche fuori dal Trentino e, con le sue conoscenze, portare al museo qualche mostra di particolare interesse. Rovereto è una città importante, crediamo possa avere di più dal Mart sul piano del ritorno economico- commerciale. Le scelte che sono state fatte sul centro della città hanno creato una situazione delicata per l'economia roveretana. Il museo deve esserne il motore trainante: ripeto, non significa che non lo si sia fatto, ma avere Sgarbi ora è un di più. Su Rovereto, poi veniamo anche al Muse, mi faccia aggiungere un altro ragionamento.

Prego, dica pure.

La Valdadastico. Noi quando ragioniamo d'infrastrutture nella zona di Rovereto, lo facciamo ritenendole importanti anche per la vocazione economico, industriale, manifatturiera, della città. Io ora sulla Valdadastico vedo tante critiche, si sta rimettendo in moto tutto il fronte del no che c'è stato per 40 anni. Io dico che al Trentino ora servono dei sì, non dei no. Per troppo tempo, a forza di no, siamo andati a rimorchio di altri territori. Un sì in quella zona della Vallagarina è determinante per quella parte

di Trentino e per tutta la provincia. Io credo che la Valdadige ci possa dare dei benefici anche sotto l'aspetto turistico.

A che cosa si riferisce?

Con quel collegamento di quel tipo avremmo una vicinanza con Venezia che ci porterebbe ad avere delle ricadute anche turistiche. Sbagliato, controproducente, chiudersi a riccio per non costruire una galleria o un ponte in più. Non è più il Trentino di 20 anni che stava comunque bene, senza aprirsi: il Trentino di oggi ha delle forti difficoltà economiche. Non possiamo permetterci l'isolamento.

Torniamo alle presidenze: il professor Stefano Zecchi al Muse.

La struttura ha già un forte ritorno. Non c'è dubbio, lo dicono i numeri. La presenza di Zecchi crediamo possa essere complementare: oltre alle scienze, proponiamo un'immagine più dinamica, più legata all'estetica. Su questa visione c'è totale accordo con il direttore Michele Lanzinger. Abbiamo avuto la possibilità di avere la collaborazione di due personaggi, importanti anche dal punto di vista mediatico. E l'abbiamo colta. Anche Zecchi come Sgarbi, con una legge in vigore, viene gratis. Motivo non determinante certo, ma è un particolare che non guasta. Resta la Fondazione Mach, San Michele.

Vertici che cambierete?

Sul presidente Andrea Segré, che non è in immediata scadenza, abbiamo totale fiducia. Sulla partita del nuovo direttore (l'uscente è Sergio Menapace, espressione del Patt, ndr) ora vogliamo essere trasparenti: abbiamo aperto la ricerca di candidature nella pubblica amministrazione. Non è più come una volta che arrivavano i candidati targati politicamente e andava bene così: noi ora apriamo a chi ritiene di avere le competenze per quel ruolo di responsabilità.

Fugatti, chiudiamo sull'attualità: il 25 aprile. Lo scorso anno lei, da parlamentare, prese parte alle cerimonie. Giovedì, da governatore, ci sarà?

Noi, la giunta provinciale, ci saremo, senz'altro. E convintamente. Non sono sicuro di esserci io al 100 per cento, ma non perché non voglia. Se dovesse succedere sarebbe per altri impegni coincidenti che stiamo cercando di gestire. Noi non apparteniamo ad una storia di totalitarismi. Né di destra, né di sinistra. L'iniziativa del 25 aprile non ci vede contrari, noi siamo antifascisti, lo abbiamo sempre detto. La nostra presenza al 25 aprile, ripeto, non è in dubbio. E nemmeno in discussione.